

La Duchessa nel sotterraneo

Il Teatro Regio di Parma ha voluto celebrare, a conclusione della stagione, il concittadino Ferdinando Paër (1771-1839), riscoprendone **Camilla ossia il sotterraneo**, la cui prima esecuzione, avvenuta al Kärntnertortheater (Teatro di Porta Carinzia) di Vienna, risale al 23 febbraio 1799. Per quel teatro di cui era allora direttore, Paër aveva già composto varie opere di diverso genere, tra le quali spicca **Camilla**, sicuramente uno dei suoi lavori più convincenti.

Dramma serio-giocosso in tre atti su libretto di Giuseppe Carpani, si rifa all'"opéra-comique" **Camille ou le souterrain** di Nicolas Dalayrac, andata in scena a Parigi otto anni prima. Rispetto a questo precedente, l'opera del Parmigiano si arricchisce di situazioni buffe ed enfatizza quelle sentimentali, ricerca un melodizzare di gusto più italiano, sostituisce i dialoghi parlati con lunghi recitativi spesso accompagnati. L'opera oscilla così tra l'aspetto buffo-farsesco e quello più drammatico, corrusco e notturno, ma Paër vi si rivela comunque uno dei più importanti operisti compresi tra Mozart e Rossini. Si è qui di fronte a un'estetica musicale che si richiama ai canoni dell'opera semiseria di fine Settecento, fortemente influenzata dai contatti viennesi (Haydn, Beethoven, lo stesso Mozart) ma già proiettata verso un teatro buffo che cerca di combinare il noto schema della "pièce à sauvetage" con precise melodie di stampo classico, in un concetto compositivo precorritore dello stile tipicamente "rossiniano" e che qui si manifesta soprattutto nella scrittura di cadenze e vocalizzi e nell'alleggerimento delle voci gravi per una maggiore espressività nei cantabili, nonché nella scrittura orchestrale dei finali d'atto. Nella concezione globale di quest'opera i recitativi e il declamato occupano forse troppo spazio, a discapito del canto vero e proprio. I personaggi si definiscono per contrasti psicologici, legati da precisi motivi musicali che li introducono e li caratterizzano. Il più nobile è il Duca Uberto (baritono), benché sia proprio lui il responsabile dell'immeritato soggiorno nel tetro sotterraneo della sventurata Camilla, creduta a torto adultera. Nobiltà vocale e scenica rese con garbo e misura da Riccardo Ristori nel suddetto ruolo. Sebbene in taluni momenti la sua voce sia sembrata piccola, è riuscita quantomai espressiva nel dolore come nel dubbio o nell'angoscia, con colore vocale e intonazione ammirevoli, avvalorati da una buona padronanza tecnica, che è indispensabile per questo repertorio del primo Ottocento. Interessante, seppure ancora acerba, la protagonista, il soprano Irene Patta. Camilla compare in scena solo a partire dal secondo atto ed è poi assai impegnata nel terzo. La cantante deve essere qui - ma la Patta vi è riuscita soltanto in parte - anche grande attrice drammatica in grado di misurarsi con potenti declamati scultorei, che ci ricordano le eroine cherubiniane e spontaniane. Il tenore Claudio Barbieri, quale Conte Loredano, ha affrontato egregiamente le agilità del suo canto vicino allo stampo rossiniano, che prevede facilità negli acuti e nelle mezze voci. Ha ancora bisogno di tirocinio, ma il timbro e il colore sono assai cattivanti. Altra voce particolarmente efficace era quella del buffo Romano Franceschetto nel ruolo del servo Cola, che con il Conte instaura un rapporto alla Leporello-Don Giovanni, dimostrando padronanza di una recitazione che si rifa all'opera buffa settecentesca e sfoggiando una vocalità duttile ed espressiva, buona mimica e un tocco di pittoresco.

Tra i diversi asiatici in scena, ha maggiormente convinto con bella voce limpida e intonata, buona pronuncia e discreta presenza scenica, il soprano Megumi Akanuma nel ruolo "en travesti" del figlio del Duca

e di Camilla, Adolfo. Elementi che purtroppo sono mancati al resto dei comprimari. Quanto a Federico Longhi, quale Gennaro, sorta di factotum del Duca, si è invece distinto sia vocalmente che scenicamente in un ruolo prossimo a quello di Cola - una sorta di medio-buffo: da manuale la sua ballata del secondo atto.

Buona la prestazione corale degli studenti del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, così come la resa dei loro colleghi dell'Orchestra guidati con calibrata e sapiente mano dal giovane direttore Roberto Tolomelli. Le "note" più dissonanti sono giunte invece dalla messinscena, il cui lato migliore erano gli efficaci e colorati costumi realizzati dalle socie della Cooperativa "Alice" (che opera per l'inserimento lavorativo e sociale di donne detenute) su bozzetti di Alessandro Brevi.

Per quel che riguarda la regia affidata a Laura Cosso e Massimo Marino, si può solo dire che alle buone intenzioni, esposte nel programma di sala, ha corrisposto un risultato scadente. Il tutto sembrava lasciato alla standardizzata gestualità senza equilibrio né amalgama degli interpreti, che tantomeno potevano essere soccorsi da una scenografia spaesante e fuori scala come quella realizzata sui bozzetti del Laboratorio di cartotecnica "Carta bianca" del Penitenziario di Voghera. In effetti il grande libro-contenitore che hanno voluto evocare sembrava estraneo alla vicenda, semplice sfondo anonimo che si evidenziava per le ombre sinistre suscitate dalla precaria maestria del tecnico delle luci. Il pubblico ha reagito tra incredulità e stupore a un allestimento così "sfilacciato", apprezzando tuttavia l'impegno dei giovani debuttanti e il significato didattico alla base del progetto. (Parma, 4 maggio).

—TEATRO— GIACOMO BRANCA
REGIO

 DI PARMA
 CITTÀ DI PARMA

FONDAZIONE MONTE DI PARMA
BANCA MONTE PARMA

FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Stagione Lirica 1999-2000

Martedì 2, ore 20.30 (abbonamento alle prime) - Mercoledì 3, ore 20.30 (abbonamento alle seconde)
 Giovedì 4 maggio, ore 20.30 (abbonamento alle terze)

CAMILLA

ossia Il sotterraneo



Dramma serio-giocosso per musica in tre atti di Giuseppe Carpani

Musica di **FERDINANDO P AÈR**

Da una partitura manoscritta conservata presso la Biblioteca Fabbrica di Parma, Sezione Musicale. Trascrizione di Aldo Bertone
 Direzione artistica: Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma

PERSONAGGI

Il Duca Uberto
 Camilla, sua moglie
 Adolfo, loro figlio
 Il Conte Lovadino
 Cola, servitore del Conte
 Gennaro, specie di Giardiniere nel Castello al servizio del Duca
 Ghita, cantastorie parmesana sposata a Gennaro
 Cleonza, servitrice del Duca
 Un Ufficiale

PERSONAGGI

Riccardo Bistoni
 Song Siu A. (125), Park Hyun-Kyung (125) e Irene Patta (125)
 Megumi Akamatsu e Lee Su-Hee (125)
 Kim Sung-Gin e Claudio Barbieri (125)
 Romano Franceschetto e Kim Ghibong (125)
 Kim Hyo-Ki e Federico Longhi (125)
 Cho Kyung-Ae e Won Mi-Jung (125)
 Lim Je-Gin e Seo Hee-Jung (125)
 Misuru Yutani (125), Egidio Madini (125) e Toyuyoshi Yokoyama (125)

Gennaro, specie di Giardiniere nel Castello al servizio del Duca
 Ghita, cantastorie parmesana sposata a Gennaro
 Cleonza, servitrice del Duca
 Un Ufficiale